

249 * Fu poi intrato in la materia di risponder a l' orator di Franza, zercha l' alianza, et fo posto, per sier Zuan Trivisan el consier et li Savii di Colegio, risponderli come semo contenti perseverar in l' alianza con quella Christianissima Maestà, siccome eramo con il re Lodovico XII defunto, etc.

Et sier Zuan Badoer dotor et cavalier, savio a terraferma, vol la risposta predita, con questo se li dichia, venendo in Italia, li oferirèmo l'esercito nostro et tutte nostre forze. Et sier Alvise Pisani el consier, vol se li dichia havemo zà scripto a l' orator nostro apresso la Christianissima Maestà di questa lianza, et cometeremo *etiam* a li oratori vanno verso Soa Maestà, *ut in parte*. Parloe primo sier Francesco Foscari il cavalier, fo savio dil Consejo, qual fe' bona renga e sente. Li rispose sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo. Poi parlò sier Alvise Pisani el consier, per la sua opinion. Li rispose sier Zuan Trivisan el consier. Poi parlò sier Zuan Badoer dotor et cavalier. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo. Poi parlò sier Marin Morexini fo avogador, per la parte di Savj. Andò le parte. Per la prima volta quella di Foscari e Pisani andono zoso, e rebotò quella dil Badoer et di Savj, fo presa quella di Savj: et in conformità si scriverà a l' orator in Franza. Et fo leta la letera si risponde al Re, a quella scripta, *ut in ea*.

Fo posto, *etiam* per li Savj, scriver al Christianissimo Re di Franza una letera in recomandation di portamenti del signor Thodaro Triulzi è a Padova, et con quanta atention serve la Christianissima Maestà Soa per esser successa nel regno, raccomandandolo etc. Et fo presa.

Et vene zoso Pregadi a hore 3 di note, et comandà grandissima credenza.

250 *Ordini dati per sier Domenego Contarini proveditor zeneral, zercha li alozamenti di le zente d'arme.*

Dominicus Contarenus Provisor generalis.

Per dechiarir a tutti la optima mente de la Illustrissima Signoria, de l'illustrissimo signor capitano zeneral et nostra verso i fidelissimi subditi de Marostica et de tuto el territorio, comandiamo al sindaco, deputati, degani et homeni de diti lochi, che non debano per alcun modo dar allogiamento a soldato alguno, sia chi se voglia, senza el mandato ordenario del magnifico podestà de la terra, et per tanti cavali quanti serano notati sul mandato et non

più, dandoli *solum* coperte, strame, pane et vino honestamente, et la comodità del cucinare, et non altro. Comandemo parimenti a li capi de' balestrieri, che non *solum* non debano lassar tuor cossa alguna a dicti subditi, *ultra* l'ordinario predieto, ma *etiam* inquirere diligentemente che non sia facto alcun damno, quantunque minimo, ad alcun subdito nostro, dove sarano alozati. Et perchè ce sono molti stratioti che vanno facendo stravizo, invidando oeto o diece e la volta a casa de poveri homeni, volemo et comandemo a li dicti stratioti, soto pena de la forca, che non debano far tal stravizo et bevetoli; et se alcun balestriere, contadino o stratioto contrafarà al presente mandato nostro, sarano apichati insieme; et niuno possa nè debba far compositione veruna de denari, per alcun modo o via. *Item*, se alcuno soldato partirà de lo allogiamento per qualche giorno, non possa soto la predita pena dimandar nè tuor denaro alcuno, nè altro, del contadin, per el tempo el starà fora. E se alcun contadin serà molestato, over astreto da soldati a darli carne, pesse e altra cosa contra el tenor del mandato presente, venga dolersi prima da li capi, et se li capi non li provederà, *immediate* venga a dolersi da missier lo podestà de la terra, el qual se li mancherà poi de provisione debita, venga a lo illustrissimo signor capitano generale over a nui, che lo audiremo benignamente, et se li farà iustitia. Et mancando il strame ne le ville dove serano allogiati soldati, volemo et concedemo licentia al degan di quella villa, possa andar a tuor strami honestamente dove ne serano, principiando da quel 250 del contadino et poi di cittadini, *ulterius* de qualunque altro sia chi esser si volgia, per alimento de dicti cavali.

Data die . . . Januarii 1514 (1515).

Copia di una letera venuta di Dalmatia, data 251 in la Urana a dè . . . 1514, copiosa di nove.

Di le nove, parte intese et parte con li ochii visto de qui, fono queste. Ne l'ultimo del mexe de Novembrio proximo passato, vene el bassà de Bossina con zercha cavalli 4000 di turchi per scorzisar questo paese de l' Ungaro confinante de qui, et *etiam* questo contado di Zara, come hanno facto; et veneno per la via de Opucha a' confini de la Bossina. Et prima zonseno soto uno castello nominato Carin, castello de uno signorotto sottoposto al re di Hongaria et qual ha nome Zuane Cransich, et vi stete il campo zorni do; il terzo zorno si rese,